

ente teatrale italiano



menzogna

NUMERO UNICO D'INFORMAZIONE SULLA NONA FESTA



Titolo : GLI SPAVENTAPASSERI SPOSI
Autore : Giuliano Scabia
Regia : Giuliano Scabia in collaborazione con la Compagnia
Interpreti : Gianni Bissaca, Morena Santi Laurini, Mauro Gine-
strone, Paolo Sicco, Roberto Spagnol
Tecnico luci : Raul Secoli


Vicenda : Scandita in tredici scene viene narrata la vicenda di due Spaventapasseri, maschio e femmina, che una volta si amavano e ora non più, però attraverso una serie di avventura e di incontri si trasformano. Questa trasformazione e iniziazione comincia quando la loro funzione di custodia di un bellissimo albero di ciliege non inganna più il Merlo, la Gazza, il Passero Solitario: non sono "uomini", solo fantocci inerti! Il gioco non è più stimolante per gli uccelli che decidono di andarsene verso il ghiacciaio. Gli Spaventapasseri, a loro volta, decidono di seguirli e durante il viaggio si innamorano. Sul ghiacciaio gli uccelli non li riconoscono ma si cibano dei frutti di cui essi sono carichi, finché il Vento del Nord, geloso custode del ghiacciaio, non spazza via tutti gli intrusi. Gli uccelli aiutano gli Spaventapasseri a volare e per primi questi approdano su un'isola. Qui avviene la ultima trasformazione di fronte ad un meraviglioso ciliegio carico di frutti enormi, si scoprono rinovati e tutto ricomincia.

Linguaggi teatrali: il testo è stato commissionato appositamente dalla Compagnia all'Autore. Il tema dell'identità, della "spiralità" dell'esistenza intesa come dialettica delle esperienze che ritornano modificando gli esseri viventi, dell'amore, della solidarietà, il sogno del volo e la ricerca di ulteriori spazi vitali, sono alcuni spunti del poetico testo di Scabia. Costumi e recitazione non convenzionali per sottolineare la dimensione poetica e metaforica del testo.

Età consigliata : 8 -14 anni.

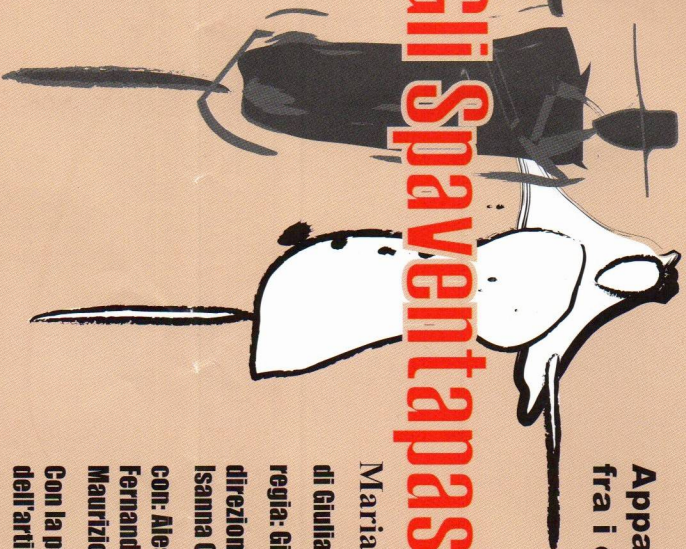


Con il Patrocinio
e il contributo
del Comune di
Montespertoli


PLANTAGO
ASSOCIAZIONE
CULTURALE

**Apparizione di un teatro
fra i ciliegi di Casa Martini**

Gli Spaventapasseri Sposi



Mariazzo degli Alberi

di Giuliano Scabia

regia: Gilberto Colla

direzione artistica:

Isanna Generati e Stefano Bruschi

con: Alessandro Abbatello, Emanuele Magini,

Ferrando Palmerini, Francesca Beni,

Maurizio Gori, Silvia Conti

Con la partecipazione straordinaria

dell'artista e scultore

David Paolinetti

28, 29 e 30 giugno
5 e 6 luglio
12 e 13 luglio

Ingresso a Casa Martini dalle 19,00, inizio spettacolo 19,45

Casa Martini - Via Romita, 8 - Loc. Montagnana - 50025 Montespertoli - Firenze - www.casamartini.eu

Per informazioni e prenotazioni

Barbara cell. 335 1852368 – ind. email: prenotazioni@plantago.it

Bambini fino a 6 anni gratis – da 7 a 12 anni € 6 – Adulti € 12,00

con un grazie particolare a:

COLOROBIA

GLI SPAVENTAPASSERI SPOSI

di e con Giuliano Scabia

grande racconto

(da *Teatro con bosco e omicidi*, Torino, Einaudi, 1987)

Atto per
le lettere

Vicenda : Scandita in tredici scene viene narrata la vicenda di due Spaventapasseri, maschio e femmina, che una volta si amavano e ora non più, però attraverso una serie di avventura e di incontri si trasformano. Questa trasformazione e iniziazione comincia quando la loro funzione di custodia di un bellissimo albero di ciliege non inganna più il Merlo, la Gazza, il Passero Solitario: non sono "uomini", solo fantocci inerti! Il gioco non è più stimolante per gli uccelli che decidono di andarsene verso il ghiacciaio. Gli Spaventapasseri, a loro volta, decidono di seguirli e durante il viaggio si innamorano. Sul ghiacciaio gli uccelli non li riconoscono ma si cibano dei frutti di cui essi sono carichi, finché il Vento del Nord, geloso custode del ghiacciaio, non spazza via tutti gli intrusi. Gli uccelli aiutano gli Spaventapasseri a volare e per primi questi approdano su un'isola. Qui avviene la ultima trasformazione di fronte ad un meraviglioso ciliegio carico di frutti enormi, si scoprono rinnovati e tutto ricomincia.

(Ces.)

Giuliano Scabia (Padova, 1935), poeta, drammaturgo e romanziere (dal 1973 docente di drammaturgia al DAMS, Università di Bologna) è stato il protagonista di alcune tra le esperienze poetiche e teatrali più vive e visionarie degli ultimi ~~anni~~ ^{anni}. Dopo essere stato collaboratore di Nono nella scrittura del *Diario italiano* e uno degli iniziatori del Nuovo Teatro (*Zip*, Biennale di Venezia, 1965, con Quartucci e Luzzati) e l'ideatore di situazioni teatrali e comunitarie memorabili, come quelle dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste (di cui parla nel libro *Marco Cavallo*), o quella con un gruppo di attori-studenti attraverso l'Appennino emiliano (di cui parla nel libro *Il Gorilla Quadrumano*), o quella de *Il Diavolo e il suo Angelo* (1979-1985) attraverso paesi e città, negli ultimi tempi ha quasi completato i circa 30 testi (commedie, lettere, poemi, racconti) che costituiscono il ciclo del Teatro Vagante, un teatro raccontabile oltre che rappresentabile, che frequentemente va in giro a recitare da solo, in case di conoscenti e amici, in piccole comunità che si formano per ascoltare seguendolo a volte in lunghe camminate nei boschi. Il lavoro sulla lingua

compiuto attraverso la ricerca teatrale è confluito nei romanzi *In capo al mondo* (Einaudi, 1990), *Nane Oca* (Einaudi, 1992) e *Lorenzo e Cecilia* (Einaudi, 2000) che insieme alle *Lettere a Dorothea* configurano l'attività di Scabia come narratore. Nel 1995 ha pubblicato *Il poeta albero* (Einaudi), poesie e disegni (a trent'anni di distanza dalla prima raccolta, *Padrone & Servo*), e nel 2003 *Opera della notte*, libri di poesie in cui è racchiusa la forma più intensa del suo itinerario di scrittore, "uno dei pochi e dei migliori che sia dato di leggere." (Folco Portinari). Marginale e centrale nel panorama letterario, maestro segreto di molti, Scabia comincia a essere riconosciuto come uno dei grandi scrittori viventi, "forse il più grande drammaturgo oggi da noi" (Gianfranco Capitta), "uno dei pochi, forse l'unico scrittore mitico in circolazione" (Marco Belpoliti), "capace di pensare il teatro per quello che è nella sua istanza primitiva...cioè come visione di ciò che lega gli uomini agli dei, il cielo alla terra" (Gianni Celati), "viandante in un tempo sospeso dove si può ancora sperare di entrare in una foresta e trovarvi magari delle fate e poi discutere di comunismo" (Paolo Mauri), con "una prospettiva oggi del tutto controcorrente, ma che ha sempre perseguito nella sua lunga attività di narratore, poeta e uomo di teatro: il raccontare come farmaco necessario alla vita." (Giovanni Pacchiano).

Bibliografia: *Padrone & Servo*, Roma, D'Urso-Sciascia, 1964; *All'improvviso & Zip*, Torino, Einaudi, 1967; *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno*, Torino, Einaudi, 1972; *Forse un drago nascerà*, Milano, Emme, 1973; *Teatro nello spazio degli scontri*, Roma, Bulzoni, 1973; *Il Gorilla Quadrumano* (scrittura collettiva), Milano, Feltrinelli, 1974; *Marco Cavallo*, Torino, Einaudi, 1976; *L'animazione teatrale* (con Eugenia Casini-Ropa), Firenze, Guarnaldi, 1978; *Dire fare baciare* (con Massimo Marino), Firenze, La Casa Usher, 1981; *Il Diavolo e il suo Angelo preceduto dalla Lettera a Dorothea*, Firenze, La Casa Usher, 1982; *Scontri generali*, Torino, Einaudi, 1983; *Teatro con bosco e animali*, Torino, Einaudi, 1987; *Fantastica visione*, Milano, Feltrinelli, 1988; *In capo al mondo*, Torino, Einaudi, 1990; *Nane Oca*, Torino, Einaudi, 1992; *Il poeta albero*, Torino, Einaudi, 1995; ~~*Caro notturno di Nane Oca sul platano grande dei Ronchi Palù, Padova, Panda, 1995*~~; *Lorenzo e Cecilia*, Torino, Einaudi, 2000; *L'insurrezione dei semi*, Milano, Ubulibri, 2000; *Lettere a un lupo*, Bellinzona, Casagrande, 2001; *Opera della notte*, Torino, Einaudi, 2003; *Visioni di Gesù con Afrodite*, Ubulibri, 2004.

in libro,

u

Può sembrare paradossale che due spaventapasseri, notoriamente muti, si mettano a parlare. Ma non è la prima volta che degli esseri in apparenza morti si svegliano - perlomeno nei miti. Va tenuto presente che ci troviamo su un albero ai margini del bosco e che lassù può succedere tutto, specialmente quando gli uccelli moderni, che hanno mangiato il frutto e la foglia, si accorgono che gli esseri spaventosi sono uomini finti. Che accadrà quando le bestie si accorgeranno del teatro umano? ⁴

(G. Scabia, *Teatro su bosco e animali*, Einaudi)

STAMPA SERA

spettacoli

Giovedì
28 Maggio 1987

IX Festa Internazionale del Teatro Ragazzi

SPAVENTAPASSERI AMOROSI

Ecco spiegato come due fantocci possono diventare umani e persino sposarsi, gli uccelli parlare, i ragni fare amicizia con i bambini

Può accadere che gli spaventapasseri s'innamorino e che gli uccelli si mettano a discutere?

Certamente. Nel repertorio per i giovanissimi si tratta d'un passaggio quasi obbligato. Perciò si capiscono le esclamazioni d'entusiasmo dei bambini all'Adua per *Gli spaventapasseri sposi* di Giuliano Scabia presentati dalla IX Festa Internazionale del Teatro ragazzi e giovani organizzata dal settore specifico dello Stabile, da Comune Provincia Regione, e dall'Eta Ragazzi.

Cinque attori di Assemblée Teatro — Gianni Bizzaca, Mauro Ginestrone, Morena Santi Laurini, Paolo Sacco e Roberto Spagnolo — scandiscono attraverso tredici scene l'evoluzione positiva di due banali fantocci chiamati all'antipatica missione di tenere lontani gli uccelli dai frutti degli alberi.

Il merlo, il passero e la gazza non sono del tutto gonzi. Avvertono che non si tratta di un uomo e d'una donna, gioiscono nello scoprire che risulteranno inoffensivi e quindi cambiano tattica. Mangeranno con metodo pochi frutti alla volta per non allarmare gli uomini veri e nel contempo si sistemano in santa pace. Tuttavia il gioco non si direbbe così stimolante dal momento che i tre se ne vanno in volo sul ghiacciaio per cambiare vita. Gli spaventapasseri, fedeli alla consegna, li seguono e secondo logica s'innamorano. A poco a poco diventano un uomo e una donna, come nel film di Lelouch.

Gli uccelli non li riconosco-



Una scena di «Spaventapasseri amorosi» presentato all'Adua

no più e insieme finiscono vittime del vento del nord che li spazzerà via verso un'isola lontana. Il merlo, il passero e la gazza hanno aiutato gli spaventapasseri a volare consentendone l'ultima trasformazione, in fidanzati e sposi. Nessuno dunque fa più la guardia alle ciliege, logico allora che gli uccelli ritrovino intatta la gioia del furto.

Chissà se i bambini avranno inteso la lezione di Scabia, quando sottolinea che nes-

no mai dovrà rinnegare sé stesso. Gli spaventapasseri erano in fondo uno sposo e una sposa sotto mentite spoglie e di conseguenza gli uccelli, che sono rimasti tali, arricchiscono con qualche beccata di troppo la loro furbera esperienza.

Lo spettacolo, a parte un'esitazione iniziale, è messo in scena con la giusta dimensione non naturalistica che consente di afferrare le metafore del poetico testo. Agli atto-

ri e tecnici di Assemblée Teatro spetta il compito di colpire la platea con allusioni, scherzi, moralità. L'effetto esplode alla perfezione nel gioco delle scenografie, realizzate dal Gruppo 5 con mezzi parchi e soluzioni ardite.

Oggi nella palestra della Pestalozzi ultime repliche de *Il ragno*, uno spettacolo del Kaskade Teatret di Skandenborg in Danimarca. Ancora una scenografia di singolare efficacia, cioè una ra-

gnatela stilizzata in fili di alluminio che chiarisce nel disegno di Jan Torp i termini della cosiddetta battaglia fantastica per gli attori Linda Michaelsen, Hans Norregaard, Anne Kurtzweil, Claus Reiche, Ole Hinsch e Julian Visa (regista).

Lo spettacolo, che parte dalla descrizione quasi scientifica della vita degli insetti, si carica di trovate e di simboli nel contrapporre a un universo di conformisti una ragazza la quale stabilisce un rapporto di amicizia con i ragni che popolano la sua mansarda. Passi per i parenti e gli amici, che sono comunque abituati a criticare.

Ma che fare contro la terribile scopa manovrata da una domestica, che non gradisce le nuove amicizie? Ai bambini la risposta sulla necessità o meno dell'ordine.

Intanto il Teatro dell'Angolo — che ha ricevuto il premio del Comune di Torino per l'attività nelle scuole — precisa gli interventi al progetto *Narratori solisti* che sabato pomeriggio insegnerà all'Araldo a un pubblico di adulti e piccini lo spazio mentale e immaginativo del narrare. *Narratori solisti* ha compreso proposte di laboratori e spettacoli ed è realizzato in collaborazione con i comuni di Alba (Cuneo), Beinasco (Torino) e Prato (Firenze). I teorici del sogno incaricati di coinvolgerci nella delicata operazione sono Albino Bignamini del Teatro Viaggio di Bergamo, Marco Baliani della Ruotalibera di Roma, Giovanni Moretti del Teatro Mediterraneo e Vanni Zinola del Teatro dell'Angolo.

Si discute e si vota, come tra grandi. Con maggiore divertimento.

Piero Perona

«ROCKSHOTS»

È la mostra che raccoglie il lavoro di **Guido Harari**, un fotografo che svolge una professione forse unica in Italia: quella di reporter musicale.

I «ritratti» di Harari che mescolano le foto storiche di Zappa, Gabriel, Sting, Marley ad oltre settanta scatti più recenti e inediti, ridefiniscono attraverso questa mostra, l'immagine dell'artista rock facendola definitivamente uscire dal modello «grinta, sudore, luci» tipico del reportage live.

Nata dall'incontro tra un fotografo, una compagnia teatrale e il musicista Peter Gabriel, la mostra rappresenta, nella sua nuova edizione, anche la collaborazione di **David Sylvian**.

«MOSTRI IN CARTOLINA. Bambini dal 1900 al 1950»

Curata da **Giovanni Moretti** del «Teatro del Mediterraneo» e distribuita da Assemblea Teatro, questa mostra costituisce un affascinante viaggio, a volte tragicamente divertente, tra cartoline d'epoca che propone il tema della strumentalizzazione dell'infanzia. L'immagine che l'adulto ha del bambino e la sua utilizzazione sono viste attraverso: il lavoro, il risparmio, la guerra, l'erotismo, le festività religiose. Ne balza fuori un quadro inquietante che non può non riaccendere una riflessione sulla situazione di oggi.

ASSEMBLEA TEATRO

- Titolo** : **IN FRA LI CASI...**
- Autore** : **Renzo Sicco**
- Argomento** : Personaggi simbolici e fantastici del mito e della fiaba creano rapporti in cui la parola è volutamente assente per lasciare il posto all'espressione del gesto, del suono, del colore.
Diavoli, streghe, fauni, il sole, la luna, ecc. tutti i personaggi della cultura popolare rivivono una storia senza tempo intrecciando una danza fantastica e onirica dove il dialogo è abolito ed è la musica a prendere per mano la «saga» per condurla sino in fondo al suo dipanarsi.
- Linguaggi teatrali:** Pantomima su trampoli.
Spettacolo frontale su palcoscenico all'italiana.
Colonna sonora - Rock Sinfonico.
Luci.
- Fascia d'età** : Adatto ad ogni genere di pubblico.
Particolarmente indicato per appuntamenti con pubblico internazionale. Lo spettacolo è stato presentato oltre che in Italia, in Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Olanda e Portogallo.
- Esigenze tecniche:** Spazio scenico m. 8x10 e m. 5 di altezza.
KW 25, 380 trifase+neutro.
Si escludono rappresentazioni in sedi con pavimentazione scivolosa o dissestata.

ASSEMBLEA TEATRO

- Titolo** : **NEI SEGNI DELL'ALVEARE**
- Autore** : **Renzo Sicco**
- Argomento** : Liberamente ispirato a «**Le città invisibili**» di **Italo Calvino** lo spettacolo (realizzato due anni prima della scomparsa dello scrittore) presenta città primitive e tecnologiche visitate da un moderno Marco Polo.
Sensazioni, immagini, visioni nascono, si muovono e si frantumano dentro ai suoni editi ed inediti di **Peter Gabriel**.
- Linguaggi teatrali**: Si tratta di una storia visiva e sonora costituita di luci, coreografie, effetti scenici, tessuti musicali molto eterogenei che realmente si intersecano col fatto teatrale, brevi e precise annotazioni di sapore etnologico e tre grandi momenti di riflessione nei dialoghi tra Polo (viaggiatore-spettatore) e Kublai Kan.
- Fascia d'età** : Una proposta di video-teatro indirizzata all'area giovanile e al pubblico adulto.
- Esigenze tecniche**: Spazio scenico m. 8 x 10. KW 20, 380 trifase + neutro.

ASSEMBLEA TEATRO

Titolo : **AI RUFFIANI, AI LADRI, AI BEVITORI DI BIRRA**

Autore : **Renzo Sicco**

Argomento : In un cimitero di automobili il pubblico incontra sette personaggi. Sei di loro sono morti e guardano ai fatti della vita con la serenità o l'angoscia del trapasso.

Come in «**Spoon River**» di **Edgar Lee Masters**, opera alla quale ci siamo liberamente ispirati, ogni personaggio rappresenta il proprio rapporto con la vita, la società, la morte.

Nel loro intrecciarsi e sovrapporsi si crea quella corralità del nostro vivere quotidiano il cui ritmo non concede più pause neppure dopo il trapasso.

Linguaggi teatrali: Monologhi.

Colonna sonora di **Gianni e Vittorio Nocenzi**.

Fascia d'età : Pubblico giovanile e pubblico adulto.

Esigenze tecniche: Qualsiasi spazio scenico.

KW 15, 380 trifase + neutro.

ASSEMBLEA TEATRO

Titolo : **VOICI MAINTENANT LES ROLLING STONES**

Autore : **Renzo Sicco**

Argomento : Les Rolling Stones.

I loro atteggiamenti, il loro suono, i loro modi di essere perché, pro o contro, il mito continua. Quindi un percorso da «Come on» ad «Harlem Shuffle» attraverso questi vent'anni di cultura giovanile.

Uno spettacolo realizzato con faziosità e amore per tutti quelli che come noi pensano che «it's only rock'n roll but i like it».

Linguaggi teatrali: Tutto il teatro, la danza, la ginnastica, l'acrobazia, il trasformismo, l'energia, le luci necessarie a fare un continuo video-clip, sempre disastrosamente convinti che con uno come Jagger, non è il caso di competere.

Fascia d'età : Tutti quelli che hanno «simpatia per il diavolo».

Esigenze tecniche: Palco m. 8 x 10.

KW 20, 380 trifase + neutro.

ASSEMBLEA TEATRO

- Titolo** : **COSE DELL'ALTRO MONDO**
- Autore** : **Roberto Spagnol**
- Argomento** : «Cose» innanzitutto, nel senso di oggetti e di situazioni, accadimenti, storie: una nascita, un viaggio verso il mare, la ricerca del sole e della luna... Il mondo? È questo e nello stesso tempo un altro in cui Ciccio e Onamù, i due protagonisti, si muovono percependolo e trasformandolo da ottiche diverse. Pragmatico, apparentemente sicuro di sé, quasi autoritario l'uno; sognatore, tendenzialmente chiuso in sé l'altro. I personaggi ruotano sulla scena alla ricerca di qualcosa che, forse, non sanno e si incontrano, si scontrano, si abbandonano, si ritrovano per lasciarsi ancora. Anche questo fa parte del gioco del conoscere e del conoscersi.
- Lo spettacolo è scaturito da una attività di laboratorio coi bambini teso a verificare come il vissuto personale influenzi il modo di percepire la realtà e, di conseguenza, stimoli una conoscenza, ma anche atteggiamenti, comportamenti e linguaggio diversi.
- Linguaggi teatrali**: Teatro d'attore con oggetti. Le parole e i gesti degli attori si inseriscono in una struttura scenica con sipari disposti in vario modo per ottenere un gioco di comparsa/scomparsa.
- Fascia d'età** : Scuola materna, 1° ciclo scuola elementare.
- Esigenze tecniche**: Spazio scenico di m. 5 × 5 × 3. KW 3. Lo spettacolo può essere rappresentato anche in sedi scolastiche. Numero max. spettatori 200.

ASSEMBLEA TEATRO

Titolo : **TIOCOLCK COMPUTER FOLCK**

Autore : **Gian Renzo Morteo**

Argomento : La Storia? Uno spettacolo che non si può fare perché all'ultimo momento il protagonista si dà ammalato.

Lo sostituirà uno spettatore (un attore che recita la parte dello spettatore): allora, fatalmente, tutti i meccanismi, e i luoghi comuni, dell'insegnare a fare teatro entreranno in gioco. Ne verrà fuori una bella insalata di travestimenti, orsi, crollo di scene e astronavi che partono al momento sbagliato. Nella confusione non si troverà neppure il tempo di parlare di quel «Ticolck» che dà il titolo a tutta la faccenda. Capita spesso che le cose più importanti si dimentichino per strada! Le farse hanno sempre avuto lo scopo di divertire offrendo una rappresentazione semplificata e caricaturale della realtà. Questa, lo speriamo, non fa eccezione.

La realtà semplificata e caricaturata della nostra farsa è quella dell'Animazione e del Teatro Ragazzi. Pensiamo che queste siano cose serissime, tanto è vero che ci dedichiamo all'una e all'altro, tuttavia, siccome è sempre meglio non montarsi troppo la testa, questa volta proviamo a ridere un po' di noi stessi.

Linguaggi teatrali: Teatro d'attore che propone tutti i meccanismi individuati dal Teatro Ragazzi in questi anni: improvvisazione, coinvolgimento del pubblico, giochi teatrali, ecc.

Fascia d'età : 2° ciclo scuola elementare, scuola media e superiore.

Esigenze tecniche: Spazio scenico di m. 7×7×4,50. KW 10.

ASSEMBLEA TEATRO

Titolo : **CHINGHIALI AL LIMITE DEL BOSCO**

Autore : **Giuliano Scabia**

Argomento : È il racconto di una giornata al limite di un bosco in sette quadri. Nel bosco vivono cinghiali che hanno fama di essere invisibili: con i loro piccoli essi si preparano all'incontro-scontro con cani e cacciatori. All'irrompere dei cani, i cinghiali danno il via al loro stratagemma e scompaiono nel nulla. A questo punto si sviluppa l'azione: i cinghiali riusciranno a mettere in atto la difficile arte d'essere invisibili?

Questo poetico mito che vede contrapposti animali parlanti, uomini, astri ripropone il tema del rapporto tra gli esseri viventi, alla luce di una naturale e sempiterna legge che attribuisce variamente il ruolo di «preda» e «cacciatore» ora agli uni ora agli altri.

La memoria antica del bosco e dell'incontro uomo-animale è introdotta dal singolare dialogo epistolare «**Lettere a un lupo del bosco**» dello stesso autore.

Linguaggi teatrali: Teatro d'attore e di animazione di oggetti. Con questa tecnica l'attore, che è personaggio e animatore dello spazio, tende a modificare la scena nel susseguirsi degli eventi, usando e rapportandosi, in invenzioni continue agli oggetti creati appositamente dall'artista **Ugo Nespolo**.

Fascia d'età : 2° ciclo scuola elementare, scuola media.

Esigenze tecniche: Spazio scenico di m. 8×7×4,50. KW 10.
Numero max. spettatori 300.

ASSEMBLEA TEATRO

Titolo : **METRÒ. LO STILE INFANTILE**

Autore : **Jean Tardieu**

Argomento : Nella presentazione che l'autore antepone alla pièce è scritto: «Si suppone che l'autore della commedia sia un bambino che convince i genitori a rappresentarla per lui. In questo modo, egli potrà assistere alla rappresentazione della sua immaginazione, vedrà gli adulti incarnare le sue elucubrazioni e li osserverà scambiarsi dialoghi puerili con perfetta naturalezza».

La vicenda si svolge nell'arco di una giornata e presenta alcune situazioni (in casa al mattino, alla stazione della metropolitana, in casa la sera) che in sé potrebbero considerarsi normali, se non fosse per la natura dei dialoghi e il comportamento ambiguo dei personaggi. È una quotidianità rivissuta attraverso «l'occhio infantile» con un gioco di stravolgimento del ruolo degli adulti. I personaggi sono un «signore», padre timido e remissivo, una «signora», madre aggressiva e civettuola, un «dottore», vecchio zio ridanciano e ammiccante e una «signora della metropolitana», ambigua figura che farà innamorare di sé il «signore» e che alla fine si rivelerà non essere altri che... la Morte!

Tardieu termina la rappresentazione con un quesito stimolante: «...Cosa è meglio per un attore: recitare in modo infantile un testo serio o interpretare con serietà un testo infantile?».

Linguaggi teatrali: Teatro d'attore.

Fascia d'età : Scuola materna, 1° ciclo scuola elementare.

Esigenze tecniche: Spazio scenico di m. 5×4×3,50. KW 5.
Numero max. spettatori 200. Lo spettacolo può essere rappresentato, oltre che in spazi teatrali, anche in ambienti scolastici.



IL MAGNETE & L'ONDA

Cooperazione Educativa - Aprile 87

TEATRO

Bandiera, Teatro Popolare La Contrada, Trieste

Spuntano le ali anche alla didattica quando scopre che giocando può andare allegramente a braccetto con la fantasia e la poesia.

«Bandiera» è uno spettacolo che si ispira all'omonimo libro di Mario Lodi nel quale è narrata la storia di un ciliegio e del suo ciclo vitale, ripercorso attraverso le scoperte dei bambini.

«Bandiera» è il nome di una foglia, l'unica, ultima foglia rimasta sopra un ramo di ciliegio. Aveva visto cadere e morire tutte le sue compagne, ma lei, Bandiera, aveva resistito al vento e alle intemperie perché voleva vedere cosa sarebbe accaduto dopo.

E lo vedrà. In mezzo al palcoscenico troneggia il tronco spoglio di un albero che per tutto lo spettacolo sarà al centro di un animato avvicinarsi di processi vitali dove ogni elemento è personificato. Le foglie hanno un loro nome: Capriola, Amicarella, Solemio.

Il sole è Palla di fuoco. Poi arrivano le api, il ragno, gli uccelli e lo stesso ciliegio che si affaccia da un buco in fondo al tronco e, appena sente che i primi tepori di Palla di fuoco stanno risvegliando le sue radici, comincia ad organizzare la vita intorno a sé. Appaiono le prime foglie e poi i fiori ed infine le belle ciliege. Tutto questo sbocciare di vita si coreografa provocando ingenui stupori con le immagini poetiche roteanti intorno all'albero.

Anche la musica, ritmicamente cadenzata per quest'agreste balletto della vita, è in piena armonia con significati ed immagini.

Ora Bandiera ha visto, ha capito, può lasciarsi cadere. Dove si è adagiata nasce un prato fiorito.

La poesia è nei significati, nelle immagini, nei ritmi, nei gesti e il numeroso pubblico di bambini ne è toccato.



Ha inizio poi la lettura del copione e a poco a poco i ruoli si caratterizzano ed anche la scenografia, che all'inizio è nascosta da drappi neri, comincia a rivelarsi e a colorarsi. È un geniale artificio che si propone di introdurre lo spettacolo attraverso un accenno alla sua genesi. Nelle tredici scene attraverso le quali si dipana la trama della storia anche la scenografia si arricchirà sempre più di colore, di magie luminose e di immagini raffinate ed estrose alle quali fanno riscontro le simboliche mimetizzazioni dei personaggi ormai calati, attraverso la recitazione, nei rispettivi ruoli.

«Gli spaventapasseri sposi» è un testo di Giuliano Scabia scritto per *Assemblea Teatro* del quale ha curato la regia in collaborazione con gli attori. Una storia semplice ma ricca di significati universali comunicati attraverso un linguaggio teatrale spigliato ed originale.

Gli spaventapasseri sposi, Assemblea Teatro, Torino

Un gioco nel gioco condotto con sottile intelligenza teatrale coinvolge subito lo spettatore sia bambino che adulto predisponendolo ad un sorriso d'intesa e d'attesa. Gli attori arrivano ad uno ad uno in scena con il copione in mano. Ognuno, espressione di sé stesso e non ancora personaggio, presenta a modo suo lo spettacolo.

Ne sono protagonisti due spaventapasseri — maschio e femmina —, un merlo, una gazzaladra, un passerotto e il vento. Gli uccelli, conversando in un divertente, farfugliante linguaggio si raccontano che i due spaventapasseri di guardia ad un ciliegio non sono uomini ma solo dei pupazzi perché, malgrado le provocazioni che la furba gazzaladra ha messo in opera, sono rimasti sempre immobili. È una scoperta che li priva della paura e non provano più nessuna soddisfazione a rubare le ciliege. Decidono allora di avventurarsi in un viaggio verso il ghiacciaio. Gli spaventapasseri hanno ascoltato. Anche loro si sentono isteriliti e disamorati per quel continuato immobilismo e la decisione degli uccelli li stimola. Si consultano e progettano di seguirli. Ma nei pressi di un ghiacciaio non ha alcun senso andare a fare gli spaventapasseri; conviene tramutarsi in due ciliegi e si camuffano addobbandosi con i rami e i frutti del ciliegio. Già in questa fase preparatoria si manifesta un risveglio dei loro sentimenti che si traduce in espressioni affettuose. Nella scena del ghiacciaio si vedono gli uccelli che intirizziti dal freddo si erano rifugiati in una rientranza e la mattina, andando in ricognizione, quasi congelati scorgono i due ciliegi. Si avvicinano e grazie alle frutta di cui questi sono carichi, recuperano le loro forze. Ma il vento del Nord è in agguato e non tollera la presenza di tutti quegli intrusi intorno al suo ghiacciaio. Le sue raffiche gelate costringono tutti alla fuga. Anche gli spaventapasseri-ciliegi, aiutati dagli uccelli riconoscenti, imparano a volare. Il volo è lungo e faticoso ma, come tutti i viaggi, li arricchirà di esperienze nuove e li farà atterrare in un'isola meravigliosa piena di alberi da frutta. Le difficoltà affrontate e superate in un sodalizio reciproco hanno rinverdito il loro amore e decidono di sposarsi. Sotto i loro vecchi stracci è nascosto un abito da sposi e con questa nuova immagine vanno a custodire, di nuovo spaventapasseri, il ciliegio più bello dell'isola.

Anche gli uccelli approdano in quell'isola e vedono due spaventapasseri in abito da sposi che sovrastano l'albero con le ciliege più grosse. Ricominciano i dubbi. Ma allora sono veri? Come hanno fatto ad arrivare prima di noi? E dove hanno trovato gli abiti da sposi?

Con i dubbi si riaffaccia la paura e ognuno ritrova sé stesso ma arricchito di nuove esperienze e con la consapevolezza che non si può perdere la propria identità. È uno spettacolo molto apprezzato e goduto dai ragazzi.

Elisa Salvatori Vincitorio

MOSTRE

Per amore e per forza. L'infanzia tra '800 e '900, Modena, marzo-maggio 1987.

Mostra, rassegna filmica, tavole rotonde, seminari di studio, convegno a cura del Comune di Modena, Assessorato alla P. Istruzione, con la collaborazione della Regione Emilia Romagna.

Nati quindici anni fa, i nidi di Modena sono ora 16 ed accolgono il 23% della popolazione in età, una delle percentuali più alte a livello regionale, lasciando ancora, tuttavia, domanda inesa.

La loro caratterizzazione educativa è andata nel frattempo accentuandosi grazie a scelte strategiche politiche e gestionali dell'Amministrazione relative all'organizzazione del servizio, all'aggiornamento sistematico degli operatori, alla gestione sociale come forte supporto alla qualità del nido stesso.

Possiamo dire oggi senza trionfalismi e senza tema di smentite, che il nido ha contribuito in modo rilevante al formarsi di una cultura della infanzia che prima non esisteva per questa fascia di età, aiutando la famiglia ad allevare in modo sempre più consapevole il proprio bambino, oltre a svolgere un ruolo molto importante per l'emancipazione femminile, il lavoro della donna, l'evoluzione positiva del rapporto di coppia.

È su questi presupposti che la mostra è nata. Essa, tuttavia, non vuole essere solo il punto sull'esperienza che abbiamo fatto: è un ampio interrogarsi sul significato della cultura dell'infanzia negli ultimi cento anni con un taglio pedagogico, psicologico, antropologico, culturale che vuole stimolare la riflessione sulla specificità dell'infanzia e sulla necessità di averla sempre presente come fine.

La ragione più profonda, però, per la quale abbiamo voluto questa mostra come amministratori è che ci sembra un'occasione da non perdere per fare il punto sulla politica per l'infanzia e rilanciare con forza il problema della trasformazione dello stato sociale e del ruolo dei servizi in un momento in cui le ragioni di carattere economico, ma anche profondi cambiamenti sociali e culturali e spinte di rinnovamento istituzionale rendono più che mai necessaria una verifica di ciò che abbiamo prodotto e che sta alla radice del cambiamento stesso e una conseguente presa di posizione che da un lato ribadisca con forza la scelta di servizi per l'infanzia e, dall'altro, approfondisca la ricerca di mutamenti eventuali da apportare per rispondere al meglio ai nuovi bisogni.

Poiché questa verifica è molto importante, è necessario attuare da una parte una riforma delle autonomie e della finanza locale che diano più certezze e maggiori risorse agli Enti locali e dall'altra una sempre maggiore diffusione di quella che abbiamo chiamato «cultura del nido».

